

ASPESI

IL CONVEGNO Il presidente di Aspesi: «Non è più sufficiente rimettere a posto il singolo alloggio»
**«Riqualficazioni urbane e interventi mirati
Così si può rilanciare lo sviluppo della città»**

→ «Solo grazie a interventi mirati di recupero e riqualficazione urbana, attraverso operazioni volte alla trasformazione di edifici dotati delle caratteristiche funzionali e tecnologiche che oggi il mercato richiede, è possibile rilanciare e dare un contributo positivo e costruttivo per lo sviluppo della nostra città, senza la necessità di consumare nuovo suolo». Così Marco Crespi, presidente di Aspesi Torino, ha aperto il convegno «Torino ha un futuro» che si è svolto ieri al Centro Congressi dell'Unione Industriale.

Il punto focale è stata la crisi economica e immobiliare di Torino, che secondo l'associazione è causata dalla «mutazione di identità che la città sta attraversando: le nuove opportunità di investimento non hanno ancora sostituito la sua antica anima industriale». Per Crespi, però, la situazione può cambiare: «La sfida che stiamo vivendo nel no-

stro lavoro è rappresentata dalla capacità di analizzare le richieste dei nostri clienti, anticipare le tendenze e di conseguenza capire cosa vorrà dire vivere e abitare domani, mentre la tecnologia si evolve più velocemente». Insomma, l'invito è a progettare immobili di nuova generazione, sempre più 2.0 e che portino benefici economici e ambientali.

«Infatti la ristrutturazione del singolo appartamento - ha affermato il presidente di Aspesi - non è più sufficiente a garantirne la qualità abitativa e il valore patrimoniale, ma occorre passare al recupero edilizio dell'intero edificio e, aumentando la scala, a quello urbanistico di interi quar-

tieri, facendo in modo che gli immobili possano beneficiare di avanzamenti tecnologici: su tutti efficienza energetica, connettività e mobilità. Così da attirare

fondi esteri». All'incontro, moderato dal presidente nazionale di Aspesi, Federico Filippo Oriana, hanno partecipato anche il vicesindaco Guido Montanari e Giuseppe Russo, economista e direttore del Centro Einaudi, che hanno spaziato dal trattare del piano regolatore torinese all'ipotesi di recuperare particolari tipi di manifattura in chiave 4.0.

[g. ric.]

